

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 - Vicenda del leader curdo Ocalan)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da notizie di agenzia, confermate da Palazzo Chigi nella serata del 16 gennaio 1999, si è appreso che Abdullah Ocalan ha lasciato il nostro paese nel pomeriggio dello stesso giorno, a bordo di un aereo privato partito da Ciampino e diretto a Mosca;

l'arrivo in Italia di Abdullah Ocalan leader del partito comunista curdo è avvenuto con l'evidente sostegno di forze politiche italiane della maggioranza e, comunque, per vie che risultano tuttora tortuose e oscure anche dopo le informazioni date al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole D'Alema;

gli atti compiuti e le dichiarazioni rese da Ocalan durante la sua permanenza in Italia non hanno dato alcuna credibile garanzia sull'abbandono delle idee e dei metodi che hanno fatto del Pkk un partito pesantemente implicato in azioni terroristiche, nel traffico di droga ed armi, tanto da essere ritenuto fuorilegge da grandi paesi alleati dell'Italia come la Germania e gli Stati Uniti;

all'indomani della partenza dall'Italia, lo stesso Ocalan e il portavoce del Pkk hanno esplicitamente affermato che le azioni terroristiche non si interromperanno, con ciò rivelando in modo certo che

le promesse verbali fatte in Italia erano del tutto strumentali, soltanto perché indirizzate all'obiettivo dell'asilo politico con la connessa immunità da ogni processo;

la vicenda ha già recato gravi turbative alle nostre buone relazioni diplomatiche e commerciali con la Turchia, suscitando perfino diffuse perplessità sull'avvedutezza del nostro Governo e sulla sua sensibilità e lealtà atlantica, e creando danni notevoli a molte imprese italiane;

l'azione dei nostri servizi di informazione e sicurezza è stata ritenuta inefficace dal Comitato di controllo, con relazione al Parlamento del 19 dicembre 1998, in relazione alle vicende che hanno preceduto e accompagnato l'arrivo in Italia di Ocalan;

la conclusione della vicenda non sgombra i molti dubbi né rivela le molte circostanze ancora oscure su cui il Parlamento ha interesse a conoscere l'intera verità;

gli scarni comunicati di Palazzo Chigi non risolvono affatto le forti perplessità sollevate dalla quasi totalità degli osservatori italiani ed internazionali sulla complessiva gestione della vicenda, anche perché può derivarne la totale immunità di Ocalan da qualsiasi processo per i crimini di cui è accusato non solo dalla Turchia, ma anche dalla Germania —:

quale sia stata la complessiva gestione del caso Ocalan, quali le decisioni assunte e le relative motivazioni, sia di ordine politico che di ordine costituzionale, sia per quanto attiene all'osservanza delle convenzioni internazionali cui l'Italia è vincolata;

quali siano state le specifiche modalità della partenza dall'Italia di Ocalan, compresa la denominazione della società o persona titolare del vettore aereo sul quale il *leader* curdo è stato imbarcato a Ciampino, nonché la destinazione finale ed eventualmente quelle intermedie del viaggio iniziato il 16 gennaio 1999;

quali siano state le modalità e i termini delle trattative volte alla individuazione di un paese disponibile ad accogliere Ocalan, quale ruolo abbiano rispettivamente esercitato le autorità diplomatiche ed i servizi di informazione e sicurezza, e se vi sia stato il pagamento di somme di denaro comunque destinate a favorire la conclusione dell'operazione o della trattativa.

(2-01552) « Pisanu, Frattini, Vito ».
(18 gennaio 1999).

(Sezione 2 – Disciplina dell'uso di Internet)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere, premesso che:

la Camera, nella seduta del 12 marzo 1998 approvò, primo Parlamento al mondo, la risoluzione Bono 6-00034 relativa alla urgente definizione di un accordo internazionale per disciplinare un corretto uso delle rete telematica Internet soprattutto in tema di lotta alla pedofilia e a qualsiasi altra forma di violenza verso i minori;

a quasi un anno di distanza, il bilancio delle iniziative assunte dal Governo per onorare il solenne impegno richiesto dalla Camera con la citata risoluzione appare del tutto deficitario e, conseguentemente, nessuna concreta azione è stata a tutt'oggi posta in essere per risolvere il delicatissimo problema della difesa dei minori

dalle aggressioni che, anche tramite Internet, vengono perpetrate da una sempre crescente e impunita massa di soggetti devianti e senza scrupoli;

l'aspetto fondamentale della disciplina del corretto uso di Internet è costituito dalla necessità di potere intervenire a livello planetario, così come è planetaria la diffusione della rete telematica, per l'immediato oscuramento di qualsiasi sito utilizzato a fini illegali, specie nel campo della pedofilia;

ogni giorno di ritardo sulla via della soluzione a tale drammatico problema, appare ingiustificato e, perfino, criminoso attesa la pericolosità delle organizzazioni pedofile internazionali e l'estrema permeabilità dei soggetti a rischio, esposti innocentemente ai bombardamenti pubblicitari ed alle inaccettabili lusinghe di soggetti, singoli e associati, totalmente privi di rispetto per la dignità umana dei piccoli, oggetto dei loro morbosi desideri;

a riprova della urgenza con cui occorre intervenire, è stato scoperto dalla meritoria associazione Arcobaleno di Avola, diretta dal sacerdote don Fortunato Di Noto, che da anni porta avanti una coraggiosa e decisa battaglia contro la pedofilia in ogni sua forma e per la difesa dei minori, un ulteriore sito Internet che può, per la vastità e brutalità dei suoi contenuti, essere definito il « tempio dei pedofili »;

infatti, nel citato sito, che è localizzato a Mosca e risulta intestato a certo signor Sergey Shibaev (<http://209.235.34.78/mrptkins/home/paysite.htm>), può essere consultato un archivio tanto monumentale, quanto sconcertante, di oltre cinquantamila foto di pornografia infantile, distinto per classi di età, a partire da soggetti di appena quattro anni, esibiti in atti sessuali estremi con adulti e, perfino, con animali;

a nulla sono valse finora le denunce e le richieste per l'immediato oscuramento di questo criminale sito Internet che, si presume, svolge funzioni di centrale di

smistamento a livello mondiale di materiale per pedofili —:

quali ragioni abbiano finora impedito al Governo di assumere una vigorosa iniziativa a livello internazionale per addvenire all'urgente disciplina per un corretto uso di Internet, malgrado il solenne impegno assunto in occasione dalla votazione da parte della Camera dei deputati della risoluzione Bono 6-00034, che ha costituito la prima decisione al mondo di un Parlamento in tal senso;

se siano consapevoli dell'enorme danno che hanno contribuito ad arrecare a tanti innocenti e indifesi minori, per la mancata assunzione di azioni decise in materia di lotta alla pedofilia, e quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per onorare il voto della Camera e, in parte, recuperare il tempo perduto;

quali iniziative intendano assumere con l'urgenza che impone la gravità della situazione, circa l'esigenza di procedere all'immediato oscuramento del citato sito russo, vero e proprio « tempio della pedofilia internazionale » e potenziare, nelle more della definizione della invocata disciplina internazionale, i mezzi e le possibilità di incidenza della polizia telematica, onde offrire un supporto di legalità alla costante azione di ricerca e denuncia di attività criminose, specie in campo pedofilo, con l'utilizzo di strumenti telematici, che viene portata avanti dalle meritorie associazioni di volontariato tese alla difesa dei diritti e della dignità umana dei minori.

(2-01547) « Bono, Alboni, Alemanno, Armani, Armadori, Ascierio, Berselli, Bocchino, Buontempo, Butti, Cardiello, Cola, Colosimo, Cuscunà, Fei, Fini, Foti, Fragalà, Franz, Galeazzi, Alberto Giorgetti, Gissi, Iacobellis, La Russa, Losurdo, Malgieri, Martinat, Martini, Matteoli, Mazzocchi, Menia, Messa, Mitolo, Morselli, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Ozza, Pagliuzzi, Pampo, Paolone, Pezzoli, Poli

Bortone, Porcu, Proietti, Rasi, Antonio Rizzo, Selva, Sospiri, Storace, Tosolini, Trantino, Tremaglia, Urso, Zaccheo, Aloï, Amoruso, Anedda, Carlesì, Nuccio Carrara, Caruso, Colucci, Contente, Fino, Fiori, Gasparri, Gramazio, Landi di Chiavenna, Landolfi, Lo Porto, Lo Presti, Mantovano, Manzoni, Marengo, Migliori, Carlo Pace, Antonio Pepe, Polizzi, Rallo, Savarese, Tatarella, Tringali, Zacchera ».

(18 gennaio 1999).

(Sezione 3 – Contenzioso relativo alla limitazione del numero chiuso nelle università)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

la vicenda riguardante le limitazioni delle iscrizioni all'università degli aspiranti studenti per alcune facoltà, in particolare medicina, odontoiatria, e cioè il cosiddetto numero chiuso per i quali le rispettive università hanno stabilito un numero massimo di iscrizioni, ha assunto ormai una tale dimensione che non può essere ignorata;

sono stati sollevati seri rilievi allo stesso iter procedimentale adottato dall'esecutivo trascurando la riserva di legge stabilita dalla Corte Costituzionale per limitare il diritto allo studio;

non può poi essere sottovalutato che, come per gli anni scorsi, anche quest'anno si è aperto un notevole contenzioso davanti alla giustizia amministrativa (Tar e Consiglio di Stato), che ha legittimato le tesi dei ricorrenti ammettendone parecchi con riserva ai corsi di studio universitari;

vi sono stati tribunali amministrativi regionali che hanno poi rimesso la questione alla Corte Costituzionale, che con sentenza n. 383 del 23-27 novembre 1998, anche se ha condiviso le eccezioni sollevate riguardo alla mancanza del potere regolamentare del Ministro competente *ex* articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, modificato dall'articolo 17, comma 116 della legge 15 maggio 1997 n. 127, pur in carenza della fonte legislativa primaria, ha tuttavia respinto le eccezioni di incostituzionalità rilevando che comunque il potere del Ministro al riguardo sembrerebbe trovare un fondamento interpretativo in direttive comunitarie le quali viceversa — avendo come destinatarie le università — tendono a garantire l'efficacia e la qualità dell'offerta formativa e non già a comprimerla;

la Consulta ha inoltre rilevato la necessità facendone esplicito e specifico invito al legislatore, di regolamentare organicamente l'intera materia anche e soprattutto al fine di prevenire l'imponente contenzioso che ogni anno si apre per carenze legislative;

risulta che, in un ipotetico intervento di sanatoria, si tenderebbe illogicamente a restringere quest'ultima ai soli casi di pendenza di ricorsi straordinari, ovvero di ricorsi al Tar con sospensiva accolta, escludendosi quelli con sospensiva respinta o non decisa e che potrebbero trovare ragione nel merito, e limitandosi il beneficio ai ricorsi proposti fino all'anno 1997, escludendo dunque le migliaia di giovani che hanno proposto ricorso anche quest'anno in presenza degli stessi vizi e illegittimità denunciate negli anni precedenti —:

quali iniziative intenda assumere per eliminare le situazioni discriminatorie sopra evidenziate, allargando l'ipotizzata sanatoria a tutto il contenzioso pendente alla data del 31 dicembre 1998.

(2-01510) « Manzione, Cavanna Scirea ».

(17 dicembre 1998).

(Sezione 4 - Controllo della Cassa di risparmio di Savona)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

da circa due anni la Banca Carige (già detentrica del 39,9 per cento del capitale della Cassa di risparmio di Savona spa) e la Banca Toscana (che nel novembre 1996 ha sottoscritto con la Fondazione Cassa di risparmio di Savona un contratto preliminare, rinnovato nell'aprile 1997, per l'acquisizione del 51 per cento del capitale della Cassa di risparmio di Savona spa) si contendono il controllo della stessa Cassa di Risparmio di Savona (Carisa);

fin dal marzo del corrente anno gli enti locali di Savona, tutte le Associazioni rappresentative delle categorie economiche (Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Confintesa, Unione provinciale agricoltori, eccetera) della provincia di Savona, la Consulta culturale savonese (che raggruppa tutti i sodalizi rappresentativi del tessuto socio-culturale della provincia di Savona), nonché il Comitato di coordinamento dei comuni della provincia di Savona (composto dai comuni di Alassio, Andora, Bardinetto, Cairo Montenotte, Colle Ligure, Finale Ligure e Spotorno che rappresentano adeguatamente la quasi totalità dei comuni della provincia - n. 49) avevano manifestato la loro ferma intenzione di difendere l'autonomia giuridica dell'istituto, la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli occupazionali del medesimo, escludendo quindi la cessione da parte dell'azionista di maggioranza Fondazione Carisa del 51 per cento delle azioni Carisa spa ad ogni entità bancaria sovrapposta sul territorio in cui la medesima è presente;

in questi ultimi mesi la vicenda ha conosciuto preoccupanti accelerazioni con la messa in congedo, da parte del consiglio della Fondazione Carisa, del segretario ge-

nerale ragioniere Mauro Catani (sostituito con un ex dirigente della Carisa spa in lite giudiziaria con la stessa), nonostante le prese di posizione di tutti gli enti sopracitati, e del prefetto di Savona il quale si è assunto l'incarico di trasmettere al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed alla Banca d'Italia l'istanza delle istituzioni locali per interventi di urgenza nei confronti della Fondazione;

nel Consiglio della Fondazione Carisa siedono persone tuttora indagate per i reati di corruzione e di abuso di ufficio;

recentemente la procura della Repubblica di Savona ha aperto una nuova indagine nei confronti di tutto il consiglio della Fondazione, in relazione alla predisposizione ed approvazione del bilancio consuntivo 1996-97 della fondazione stessa;

da oltre un anno la Fondazione Carisa non svolge alcuna attività istituzionale;

in tutta questa vicenda non paiono essere stati tenuti in alcun conto gli interessi prioritari del comprensorio savonese —:

quali azioni di vigilanza e di controllo abbia finora svolto ed intenda svolgere per accertare le effettive condizioni con le quali la Fondazione Carisa si appresta a vendere le azioni Carisa spa;

con quali provvedimenti, nelle more di tale accertamento, intenda impedire che vengano assunte decisioni da parte del consiglio di amministrazione della Fondazione Carisa, che siano nocive alla realtà economica e sociale savonese;

per quali ragioni sia stato approvato il bilancio preventivo della Fondazione Carisa relativo all'esercizio 1998-1999.

(2-01515)

« Grimaldi, Nesi ».

(19 dicembre 1998).

(Sezione 5 - Disciplina delle scommesse ippiche)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il blocco delle attività negli ippodromi, attuato dal 1° gennaio 1999 da tutti i settori del mondo dell'ippica, mette ancora una volta in evidenza uno stato di difficoltà e di disagio che interessa ormai da diversi anni questa importante realtà economica e sportiva, che garantisce occupazione per diverse decine di migliaia di persone;

il successo incredibile del SuperEnalotto ha attirato il flusso delle scommesse verso questa nuova lotteria nazionale ed ha reso evidente la crisi dell'ippica che in maniera latente si trascina da tempo;

l'Unire da anni gestisce la promozione dell'allevamento del cavallo sportivo e utilizza — come il Coni con il Totocalcio e le altre lotterie sportive — parte dei proventi delle scommesse per promuovere e finanziare sia l'allevamento che gli ippodromi; esso non si è aggiornato ai nuovi tempi, caratterizzati da reti informatiche sofisticate, segnali televisivi satellitari, capaci di assicurare la diretta televisiva e garantire il successo e l'interesse dell'avvenimento sportivo, in modo da attirare l'attenzione degli scommettitori, i veri sostenitori dell'ippica in Italia;

l'occasione della riforma dell'Unire, abbozzata dopo la riforma del ministero dell'agricoltura e la nascita del Mipa, dovrebbe essere risolta non solo riconducendo sotto il controllo del ministero delle finanze tutte le attività legate alle scommesse sulle competizioni ippiche, ma mettendo al centro del sistema di sostegno di questo settore gli allevatori, i proprietari di

scuderia, gli ippodromi, i veri protagonisti dell'ippica sportiva;

devono essere utilizzati quindi — così come prevede il principio di « sussidiarietà » — modelli organizzativi privatistici e liberistici, trasferendo competenze alle associazioni di categoria, con lo scopo di sburocratizzare e rendere competitivo il sistema —:

per quale motivo non sia possibile equiparare la tassazione delle vincite utilizzando le stesse aliquote degli altri concorsi a premi;

se sia possibile allargare la platea dei soggetti abilitati a ricevere le scommesse, utilizzando criteri di trasparenza ed efficienza imprenditoriale;

se sia possibile modificare il sistema, utilizzato dal totoscommesse, « a riferimento », che potenzialmente permette la possibilità di grosse evasioni fiscali, con altri sistemi più trasparenti.

(2-01548) « Selva, Losurdo, Armaroli ».

(18 gennaio 1999).